

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Art. 28 Hai il diritto di ricevere un'istruzione.
Devi ricevere un'istruzione primaria e deve essere gratuita

Art. 29 Lo scopo della tua istruzione è di sviluppare al meglio la tua personalità,
i tuoi talenti, le tue capacità mentali e fisiche

Art. 18 I tuoi genitori dovrebbero collaborare per allevarti e fare quel che è meglio per te.
E lo Stato dovrebbe aiutarli

Verso il futuro!

Facciamo il punto sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia in America Latina e Caraibi



Lorenzo Marfisi, VIS
Coordinatore
Regionale
America
Latina e
Caraibi

Cari lettori,
Quest'anno la Convenzione sui diritti dell'infanzia compie trent'anni! Questa Convenzione stabilisce i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo. Ad oggi, tutti gli Stati, eccetto uno (gli Stati Uniti d'America), l'hanno ratificata: si può quindi affermare che si tratta di una convenzione internazionale sui diritti umani a carattere universale.

Nel 2003, l'allora Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan chiese ai vari attori di sviluppo di adottare in tutti i programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo un approccio basato sui diritti umani. Anche il VIS rispose affermativamente a questa chiamata avviando una riflessione interna al mondo salesiano che ebbe il suo apice nel Convegno internazionale del 2009 dedicato al tema: "Sistema Preventivo e Diritti Umani". A partire da allora, i diritti umani – ed in particolare dei bambini e degli adolescenti – hanno costituito una crescente trasversale dei progetti gestiti dal VIS.

Vogliamo celebrare i trent'anni della Convenzione sui diritti dell'infanzia attraverso una serie di articoli dedicati al tema che ci aiutino a riflettere circa il piccolo contributo che il VIS, assieme alla Congregazione Salesiana, sta compiendo per rendere possibile l'esercizio dei diritti dei bambini in differenti parti del mondo. Abbiamo chiesto a Lorenzo Marfisi, esperto in diritti dell'infanzia e Coordinatore Regionale del VIS

per l'America Latina ed i Caraibi, di aiutarci ad iniziare questo cammino.

Lorenzo, sei in America Latina da oramai 7 anni: ci puoi dire quali luci ed ombre esistono in merito al rispetto dei diritti dell'infanzia in questa regione?

L'America Latina, insieme ai Caraibi, è la regione delle contraddizioni. Da un lato è dal 1990 che il Prodotto Interno Lordo per abitante è in costante crescita: ciò ha favorito la riduzione sensibile del numero di poveri in diversi Paesi e l'incremento di programmi di protezione sociale pubblici che favoriscono l'esercizio di diritti fonamen-





tali, quali l'accesso all'istruzione obbligatoria, la riduzione dei tassi di mortalità infantile. Al contempo, un recente studio della Commissione Economica per America Latina e Caraibi e di Unicef ci ricorda che esistono ancora 61 milioni di persone (pari al 10% della popolazione) che vivono in povertà estrema. Tra queste, i bambini e gli adolescenti sono il gruppo maggiormente sovraesposto alla povertà. Lo Stato è ancora generalmente debole nell'assistere l'infanzia a rischio e/o socialmente vulnerabile: da un lato i Governi della regione investono solo il 5% del loro *budget* a favore dell'infanzia; d'altro canto, solo il 18% del fabbisogno dei bambini, adolescenti e giovani fino ai 24 anni viene soddisfatto da finanziamento pubblico, essendo il 60% delle spese per bambini e giovani a carico della famiglia. Per intenderci, in Europa il pubblico arriva a coprire il 34% del fabbisogno dell'infanzia, mentre la famiglia il 46%. È in questo contesto che s'inserisce l'azione del VIS, specialmente in

due Paesi particolarmente poveri, quali la Bolivia in America Latina ed Haiti nei Caraibi. Peraltro, in questi due Paesi si manifestano molti dei problemi che osserviamo a livello regionale quali: il problema della violenza esercitata nei confronti dei bambini tanto in ambito domestico come scolastico; la esclusione dei bambini con disabilità dalla scuola regolare; i preoccupanti tassi di gravidanze indesiderate tra le adolescenti; il crescente numero di ragazzi in situazione di strada, espressione di una società che tende ad escludere "gli scarti della società"; la debolezza di un sistema di protezione all'infanzia che si limita ad inserire bambini e adolescenti vittime di abbandono, negligenza, abuso e violenza, o semplicemente figli di famiglie povere, all'interno di grandi centri di accoglienza che solo offrono assistenza: poche infatti sono le risorse dedicate a programmi di recupero delle famiglie di provenienza di questi bambini. Il risultato è un crescente numero di giovani che escono dai centri residenziali per aver raggiunto la maggiore età, impreparati ad affrontare le innumerevoli sfide che ricadono su di loro: conseguire un alloggio, ottenere un lavoro, saper gestire le proprie risorse ed il proprio tempo, così come le relazioni amichevoli ed amorose, ecc.



Quali sono i progetti che il VIS porta avanti in Bolivia e in Haiti a favore dell'infanzia? Con quali risultati?

In Bolivia, grazie a un cofinanziamento da parte della cooperazione italiana, e insieme a vari attori della società civile tanto italiana come boliviana, abbiamo avviato un progetto che si propone di promuovere l'inclusione scolastica di bambini con disabilità. Si tratta di un diritto sancito nell'art. 28 della Convenzione sui diritti dell'in-



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

fanzia nonchè dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 2006. Molti bambini disabili non hanno accesso alla scuola generale a causa dei pregiudizi e della scarsa considerazione che molti hanno nei loro confronti. L'intervento che il VIS sta portando avanti prevede la realizzazione di: 1) abbattimento delle barriere architettoniche presenti all'interno di 4 unità educative del ciclo primario attraverso la costruzione di rampe d'accesso e bagni per disabili; 2) un corso formativo per maestri delle elementari sul tema della disabilità, e in particolare sull'accompagnamento scolastico individualizzato; 3) incontri di sensibilizzazione nei confronti di studenti e genitori. 4) Inoltre, stiamo avviando a titolo sperimentale un servizio di sostegno scolastico in aula a favore di bambini con disabilità grazie all'utilizzo di studenti-tirocinanti provenienti da scuole tecniche del territorio di Cochabamba, realtà geografica ove si svolge il progetto.

Una seconda progettualità riguarda i tanti bambini senza famiglia che risiedono in un centro di accoglienza. L'art. 18 della Convenzione prevede che lo Stato offra il sostegno appropriato a quei genitori che necessitano di aiuto mentre esercitano la responsabilità di educare il proprio bambino. Purtroppo si tratta di impegni cui lo Stato spesso viene meno. Il VIS, assieme a Unicef e ad altri *partner* strategici, si fa promotore di una politica di deistituzionalizzazione da attuarsi gradualmente, convinti che aiutare una famiglia a ricongiungersi con il proprio figlio risponde ai dettami e allo spirito della Convenzione. Con il supporto tecni-

co e finanziario di Unicef il progetto si focalizza su quattro componenti: formazione di operatori, gestione di processi di reintegrazione familiare, accompagnamento alla vita indipendente di adolescenti e giovani la cui uscita dal centro residenziale si avvicina nella misura in cui si approssima il 18esimo compleanno, *institutional building*.

Nel 2018 siamo riusciti a formare 100 operatori del sistema di protezione all'infanzia e 350 educatori di diversi centri di accoglienza, a reintegrare nell'ambiente familiare di appartenenza 12 bambini e consentire l'adozione di altri 9 da parte di altrettante coppie boliviane. Inoltre, abbiamo accompagnato quasi 200 adolescenti e giovani verso la vita indipendente attraverso una serie di incontri che hanno toccato tematiche quali: abilità per la vita¹, formazione tecnica-professionale, educazione all'affettività e alla sessualità, ricerca di un impiego, impresa giovanile, ricerca di un alloggio, ecc. Tali tematiche sono state riportate in una guida per educatori dei centri di accoglienza che sarà diffusa tra gli operatori di settore.

In Haiti stiamo accompagnando circa 150 giovani provenienti da esperienze di strada che stanno terminando gli studi professionali attraverso un'esperienza di *stage* presso un'azienda locale o il sostegno all'avvio di una micro-iniziativa commerciale o produttiva. A ciò si aggiunge il nostro intervento di costruzione di un secondo piano del centro di formazione professionale dell'Opera La-

¹ Costituiscono abilità per la vita: comunicazione assertiva, capacità di risolvere problemi, creatività, pensiero critico, resilienza, empatia, ecc.



kai e Lakou a Port-au-Prince, iniziativa realizzata grazie al contributo finanziario da parte della Conferenza Episcopale Italiana e della Fondazione San Zeno.

Con quali attori sta lavorando il VIS in queste realtà geografiche e progettuali?

In entrambi i Paesi lavoriamo con la Congregazione Salesiana, nonché con altre istituzioni salesiane, quali: l'Università Salesiana della Bolivia, Escuelas Populares Don Bosco, la Oficina de Proyectos para Bolivia, l'opera salesiana Progetto Don Bosco; mentre in Haiti con la Fondazione San Zeno e l'Opera Lakou-Lakai. Al contempo, ci siamo resi conto della necessità di stringere maggiori collaborazioni con le autorità pubbliche del Paese, quali i servizi sociali regionali di Cochabamba o La Paz, nonché l'Istituto di benessere sociale e della ricerca per quanto concerne Haiti. In questo modo, il nostro intervento punta a rafforzare la capacità dello Stato di risolvere i problemi che l'infanzia e l'adolescenza sta attualmente soffrendo.

Quali piani per il futuro?

Ci sono due tematiche che si profilano all'orizzonte: la prevenzione e il contrasto alla violenza nei confronti dei minori d'età e la prevenzione delle gravidanze indesiderate tra le adolescenti. Sono due temi che chiamano in causa la nostra capacità di fare prevenzione con approccio basato sui diritti umani. Attualmente stiamo cercando nuovi finanziamenti per questi tipi d'intervento. Puntiamo inoltre a rafforzare la capacità dei Salesiani di



rispondere alla sfida che presenta il lavoro con ragazzi in situazione di strada. Nel futuro, ci preoccupa e ci sentiamo chiamati in causa dall'elevato numero di giovani e adolescenti che fuggono dai Paesi poveri del Centro America per poter risiedere negli Stati Uniti.

Le sfide sul terreno sono ancora tante. Il VIS si propone di affrontarle assieme ai suoi *partner* strategici, sempre adottando un approccio basato sui diritti umani, ed in particolare sui diritti dei bambini e degli adolescenti. ■

Sostieni i progetti in Bolivia e Haiti utilizzando una di queste modalità:

- **Bonifico** su Banca Popolare Etica IBAN IT59Z0501803200000015588551 intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
- **Conto Corrente Postale** numero 88182001 intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT 16Z0760103200000088182001
Causale: **Progetti VIS UMP58**
- **Donazione** on-line: <https://fundfacility.it/vis>
Causale: **Donazione libera**

COME PUOI CONTRIBUIRE